

DOSSIER

Piazza e democrazia

→ SEGUE DALLA PAGINA I

Ma in concreto la necessaria distinzione di compiti fra partito e movimenti non venne mai chiaramente formulata; i movimenti non erano considerati soggetti politici veri e propri: alleati, concorrenti o avversari che fossero. Specie quando c'era competizione o conflitto fra i movimenti e il Pci, la ricerca di compromessi sulle parole d'ordine o per la gestione dei cortei, piuttosto che il riconoscimento della reciproca autonomia e della «pari dignità» nella chiarezza e nella distinzione dei ruoli, generava molto spesso contrasti irrisolvibili sul controllo della piazza o sull'atteggiamento da tenere nei confronti delle forze di polizia e aspre contese per l'«egemonia» nelle manifestazioni. Negli anni '70 questa non fu l'ultima ragione dell'incapacità di percepire per tempo la violenza che covava e si organizzava dentro i movimenti e di disinnescarla.

Un discorso diverso, ma speculare, si potrebbe fare per l'atteggiamento dei partiti nei riguardi dei referendum e dei movimenti referendari. L'uso strumentale del referendum cominciò nel 1974, con l'appropriazione del referendum abrogativo della legge sul divorzio da parte della Democrazia cristiana di Fanfani. Ma non intendo ripercorrere la triste vicenda dell'appropriazione dei referendum da parte dei partiti. Secondo la nostra Costituzione il referendum è un istituto di democrazia diretta a disposizione dei cittadini. I partiti dispongono invece delle risorse ben più cospicue della democrazia rappresentativa. L'attitudine dei partiti ad appropriarsi dei referendum ha finito per essere un moltiplicatore della loro frammentazione e delle lotte di fazione al loro interno; inoltre incrementa la manipolazione della piazza che, anziché essere uno dei luoghi in cui il discorso pubblico contribuisce a fare chiarezza sugli obiettivi e gli strumenti democratici più utili per perseguirli, tende a diventare un luogo in cui la confusione fra partiti e movimenti diviene inestricabile, aggravando le patologie della democrazia che invece si vorrebbero curare.

Per queste ragioni ho tratto un respiro di sollievo quando il segretario del Pd ha affermato che i partiti non si appropriano dei movimenti ma, se e quando ne condividono gli obiettivi e le forme di lotta, si limitano ad «accompagnarli», nel pieno rispetto della reciproca autonomia. Se mi è consentita una nota personale, ho percepito un segnale che attendevo da molti anni.

GIUSEPPE VACCA



Il giovane corpo che ha preso fuoco a Tunisi e ha scatenato la primavera araba è stata anche una rivincita del materiale sull'immaginario

Da Atene a New York Una sola mobilitazione figlia della crisi

La scintilla può venire dall'indebitamento privato o dal debito pubblico ma il nodo è sempre lo stesso: la precarizzazione, la svalutazione del lavoro il mercato globale che si affranca dai vincoli della democrazia

MICHELE PROSPERO

Ci sono tante piazze della protesta sociale che divampa in molti angoli del pianeta dopo che i soldi pubblici, ormai troppo scarsi, sono stati dirottati per salvare banche e agenzie finanziarie. Nel mondo che è stato globalizzato sotto l'alto comando della finanza e dei mercati l'unica piazza rimasta in piedi sembrava essere quella di

piazza affari che regnava con i suoi indici capricciosi, i suoi trasferimenti istantanei, le sue speculazioni ardite.

Il reale sembrava essersi dissolto nelle sue pieghe più dure e, nel cimitero del soggetto sociale, restava solo un capitalismo cognitivo dove il sapere creativo era la principale forza produttiva. Ognuno abitava nella bella società trasparente e la rete costruiva la piazza virtuale che realizzava i facili miti dell'agorà

elettronica.

Il giovane corpo che ha preso fuoco a Tunisi e ha scatenato la piazza della primavera araba ha rappresentato anche una rivincita del materiale sugli immaginari che la fabbrica del conformismo sociale e della passività politica sfornava in gran quantità. I telefonini che riprendono il corpo vilipeso di un tiranno appena giustiziato o il computer che compare in società ancora tribali travolgono l'illusione di